

Il Corso di Ebraico Biblico del dicembre 2022

Cosimo Cardellicchio

Si è tenuto dal 27 al 31 dicembre 2022, presso la Casa Maria Immacolata in Roma, il tradizionale Corso di Ebraico Biblico di fine anno, dedicato ai Salmi.

Con la sapiente guida di Daniele Garrone, sono stati letti, tradotti e commentati i Salmi 1, 2, 22, 29, 33 e 73. Notevoli gli approfondimenti derivanti dai confronti delle varie traduzioni e interpretazioni.

Insieme con i frequentanti il Corso di Greco Biblico, è stata organizzata anche una visita alla Sinagoga di Roma, arrivandoci attraverso un itinerario di laicità romana. I Corsi romani sono stati completati da un seminario della Prof. Caterina Moro dell'Università di Roma 3 dal titolo "La giovinezza di Dio. Alcuni aspetti della rappresentazione del Dio di Israele nei Salmi".

In sintesi, il Corso è stato di altissimo livello, confermando una volta di più l'elevato standard dei Corsi organizzati da Biblia.

Sino a qui la nuda cronaca, ma c'è altro da aggiungere.

Dopo i giorni più oscuri della pandemia di COVID, questo è stato il primo Corso Invernale di Ebraico Biblico in presenza. L'ultimo era stato infatti organizzato a Padova nel 2019, con argomento il profeta Isaia.

Era prevedibile che sarebbe stato difficile ricominciare, e infatti i partecipanti a questo Corso sono stati appena 7. Pochi?

Per quanto mi riguarda, sono stato in difficoltà quando ho dovuto decidere se partecipare. Prima di ogni cosa, avevo pensato che la pandemia non è ancora finita. Ancora oggi, notizie preoccupanti arrivano dalla Cina. Tutti sanno che la scuola e il periodo natalizio sono gli incubatori di ogni influenza. A ciò aggiungiamo che bisognava viaggiare in treno sino a Roma. Questi timori, che sono certo ho condiviso con altri, hanno di certo influito sulle scelte di molti.

Poi c'erano le difficoltà di sempre. Perché sacrificare gli affetti, la famiglia, il meritato riposo dopo un anno di lavoro, per rinchiudersi a studiare Ebraico Biblico? Per il piacere di imparare? Per il piacere di fruire del Testo originale senza altrui traduzioni? Per il piacere di ritrovare i vecchi amici e arricchirsi della condivisione con loro di questa esperienza? Ma se ci fossimo ritrovati in pochi, mi dicevo, tutti questi guadagni sarebbero stati poca cosa. Poi, mi è tornata in mente una cosa che mi ha fatto decidere, fermamente, per la partecipazione.

Questo non è un Corso di Ebraico Biblico come gli altri. Biblia, nata a dicembre del 1984 per la provvida iniziativa di Agnese Cini Tassinario, in tanti anni di operoso lavoro, ha organizzato un numero imponente di Convegni nazionali, Seminari estivi ed invernali, Viaggi di studio, Convegni straordinari, per non citare tutte le iniziative che si raccolgono sotto la dizione "Bibbia e Scuola". Tutto fatto ad altissimo livello, come in tanti hanno riconosciuto.

Fra tutte le altre cose, però, Biblia ha organizzato, per decenni e in varie sedi, un Corso di Ebraico Biblico nel periodo fra la fine dell'anno vecchio e l'inizio del nuovo. Questo Corso è strettamente legato alla figura di Paolo De Benedetti, un uomo di eccezionale cultura e generosità, che è stato provvidenziale per Biblia.

Ad Asti, nel 2006, si tenne "Il settantunesimo senso»: omaggio a Paolo De Benedetti." Agnese Cini così di lui scriveva: *Per parte mia vorrei solo dire che Biblia, Associazione laica di cultura biblica, non sarebbe certo l'associazione che è, se non fosse che anche a noi ha detto di sì fin dalla prima ora, ed è sempre rimasto con noi, da venti anni, come*

maestro, amico, ispiratore. Vice Presidente di Biblia per modestia, coordinatore di tutti i nostri programmi, instancabile insegnante di ebraico biblico, co-relatore della maggior parte dei nostri eventi: possiamo davvero dirci fortunati![1]

Il Corso di Ebraico Biblico di fine anno era stato organizzato in questo modo proprio da Paolo De Benedetti. Così egli scriveva: *Nelle scuole rabbiniche non ci sono mai stati esami e neanche interrogazioni dei maestri. Sono i discepoli che interrogano i maestri. Quindi il piacere dello studio non è guastato da queste invenzioni occidentali.*[2]

Sin dal primo corso, così è avvenuto. Ogni versetto del Sacro Testo è letto a turno da uno dei corsisti (ci si prova, via!), e si propone una traduzione. Il Maestro ascolta, corregge, propone, modera la discussione che, inevitabile, si apre. Tutti si arricchiscono in questo modo.

Così aveva voluto Paolo De Benedetti. Così noi facciamo.

I notiziari di Biblia ci raccontano di quanto remota sia questa tradizione di fine d'anno, quando si organizzavano un Corso per i principianti e uno per gli avanzati, quest'ultimo sempre sotto la guida illuminata e illuminante di Paolo De Benedetti. E questo avvenne sino al Corso di fine 2011 (in realtà tenutosi dal 2 al 7 gennaio del 2012). Il Corso successivo, dal 27 al 31 dicembre del 2012, tenutosi a Casale per essere quanto più vicini alla casa dell'illustre Maestro, annunciato con Paolo De Benedetti, fu poi tenuto da Piero Capelli.

“Domenica, dopo molta insistenza, Paolo De Benedetti è venuto, assieme alla sorella Maria, a salutarci, nonostante le sue condizioni di salute”. [3] Così era riportato nella cronaca di quel Corso. Oggi sappiamo che quella fu la sua ultima apparizione, non più da Maestro, ma da ospite.

Da allora, poiché egli ci teneva ad ascoltare il messaggio del Presidente della Repubblica di fine anno, nacque tradizione che i corsisti lo ascoltassero come se Paolo fosse ancora con loro, e di telefonargli, al termine dello stesso, per rivolgergli gli auguri di buon anno, e assicurargli che anche il Corso appena effettuato era andato bene.

Con la scomparsa di Paolo De Benedetti nel 2016, la tradizione si è modificata in una telefonata a sua sorella Maria, sempre nel ricordo di Paolo.

Tante altri piccoli riti arricchivano quel Corso, come la richiesta di portare, *per la sera del 31 dicembre, qualcosa di buono (cibi o bevande) e un regalo per il monte premi della tradizionale tombola di fine anno.* [4]

Quando c'era Paolo De Benedetti, era lui il banditore della tombola e i numeri erano rigorosamente chiamati in ebraico, con tutti gli equivoci e i divertimenti conseguenti. In sua assenza, altri si sono presi l'onere di far giocare di sera i corsisti con variazioni su semplici giochi (come l'Asino, o il Memory, o la Tombola), in cui però era necessaria almeno una elementare conoscenza dell'ebraico.

Tutte queste piccole cose hanno costituito negli anni una specie di liturgia, nel ricordo, pieno di gratitudine, di Paolo De Benedetti.

Nei Pirqè avot (i Detti dei Padri), che egli amava citare, si dice: *Chiunque impara dal suo compagno anche un solo capitolo, o una sola regola, o addirittura un solo versetto, e persino una sola lettera, deve tributargli onore. Perché così troviamo in David, re di Israele, che imparò da Achitofel due sole cose, eppure lo chiamò suo maestro, suo precettore e suo amico preferito, come è detto: “E tu sei un uomo del mio valore, mio maestro e mio preferito.” E se così si comportò David, re d'Israele, che non aveva appreso da Achitofel altro che due sole cose soltanto, chi impara dal compagno un capitolo, o una regola, o un versetto, e persino una sola lettera, tanto più deve tributargli onore.*[1]

Biblia continua, e continuerà, a rendere onore a Paolo De Benedetti, perché lo ha sempre considerato un dono ricevuto nel difficile cammino dei nostri giorni. E quale

migliore occasione, rendergli onore e riconoscenza in quel Corso di Ebraico Biblico, che egli ha organizzato e che io considero il suo memoriale?

No, non potevo proprio mancare.

Bibliografia.

[1] *Biblia*, Notiziario. 2006_2

[2] Paolo De Benedetti, *L'alfabeto Ebraico*. Morcelliana, 2011.

[3] *Biblia*, Notiziario. 2013_1

[4] *Biblia*, Notiziario. 2010_3